

La cultura

Il medico delle favole
ecco il mondo di Pitre

ENZO D'ANTONA



Lo sport

Marcello Lippi:
“La mia vita segnata da Mondiali”

MAURIZIO CROSETTI

Parla Artur Mas, il presidente della regione autonoma: “Siamo stanchi perché alla Spagna abbiamo dato più di quel che ci ha restituito”



FOTO CORBIS

CONCITA DE GREGORIO

Questa è un'intervista a un rivoluzionario in abito grigio. Un uomo che fuori dalla Spagna conoscono in pochi e c'è una ragione, la spiega lui stesso: «Se fossi stato un calciatore avrei giocato da mediano. Era questo il mio ruolo, da ragazzo: centrocampista. Correre, correre. La politica non mi piace. È un male necessario. La faccio perché non c'è altro modo per realizzare quel che è possibile fare». Si chiama Artur Mas, è il presidente della regione autonoma di Catalogna e sta per scatenare un terremoto. Per la Spagna e per l'Europa, per noi. Ha avviato un processo senza ritorno, vuole la Ca-

Divorzio alla catalana

talogna indipendente dalla Spagna, ha fissato per il 9 novembre 2014 la data del referendum fra i sette milioni e mezzo di cittadini che governa e pazienza se Madrid dice che non si può fare, pazienza se Mariano Rajoy batte il bastone del comando e dice che assolutamente no, è incostituzionale. «Andremo comunque a votare», dice tranquillo. Se non sarà il referendum — «ma sarà, sarà...» — lui è pronto a far cadere la sua giunta prima della scadenza, 2016, e indire subito elezioni anticipate trasformandole in un voto pro o contro l'indipendenza. E se l'Europa dirà di no si farà lo stesso. Si chiama Artur Mas, e conviene imparare a conoscerlo per tempo, starlo a sentire.

SEGUE NELLE PAGINE SUCCESSIVE CON UN ARTICOLO DI JAVIER CERCAS

OGGI SU REPUBBLICA.IT

Musica

Ape Escape il buon rock non bada al look

Motori

L'auto che va ad aria compressa

Salute

L'interattivo con la dieta per le feste

Il sondaggio

SCEGLI LA PAROLA DELL'ANNO

Cinema

Saoirse, gli occhi che hanno stregato Hollywood



Immagini iPad

Caos Lisbona buone feste ma tra i rifiuti

Internazionale



Storie

CARTA • WEB • TABLET • SMARTPHONE

VENERDÌ

NATALIA ASPESI

LE MALEDIZIONI VIA WEB

Igiornalisti che si credono importanti cominciano a preoccuparsi: come mai non sono ancora riusciti a meritarsi la medaglia Grillo, quella che sul suo blog li mette alla ormai stanca gogna sotto il simpatico titolo di “Giornalista del giorno”? Siccome i, mi pare, quattro premiati sino ad ora sono grandi firme di vario colore, non è che semplicemente il corrucciato comico-impolitico non ritiene gli altri loro colleghi abbastanza importanti da leggerli e quindi onorarli con la sua maledizione biblica? Può anche darsi che sappia come sia inutile prendersela soprattutto con pennaroli anziani come lui o molto più di lui, tipi che non perdendo tempo con le pagine trascurabili della Rete, non verrebbero mai a sapere della ovvia valanga di insulti e minacce contro di loro. Oppure si potrebbe pensare che questo sprezzante disinteresse sia una forma di silenzioso *impeachment*, come quello assordante, giusto per non parlare di cose serie, che ogni giorno viene grillinamente vagheggiato per il Presidente della Repubblica?